

Il vigile oggi ...

C'era una volta il vigile urbano, che faceva le multe, neanche tutte, solo quelle relative al divieto di sosta. Qualche volta strillava contro i ragazzi che, giocando nel parco, disturbavano le anziane signore con la loro palla. Niente più.



Oggi, il vigile urbano non si chiama più neanche così. Si chiama agente di Polizia Locale in base ad una legge regionale del 2003 che ne definisce il ruolo e le funzioni.

Oggi l'agente di Polizia Locale, diplomato di scuola media superiore e, in alcuni casi, laureato continua a "fare le multe". Anche quelle relative ai divieti di sosta, ma non più solo quelle. Sanziona comportamenti alla guida che mettono a repentaglio la vita dei cittadini e quella stessa di chi ha violato la norma e, per fare questo, usa spesso strumenti tecnologici particolarmente sofisticati. Continua anche a richiamare i giovani che disturbano le anziane signore al parco ma non può più fare questo, a tempo pieno.

Negli anni infatti, è diventato uno specialista in tante materie come l'infortunistica stradale, la polizia edilizia, la polizia commerciale, la polizia amministrativa, la polizia ambientale, la mobilità ed il traffico. E' anche agente di pubblica sicurezza ed agente di polizia giudiziaria per cui deve prevenire, contrastare e, se del caso, reprimere i reati ed assicurare alla giustizia i colpevoli.



Ed è a lui che le Amministrazioni ed i cittadini ed ora anche lo Stato, affidano la sicurezza urbana delle città.

Non può permettersi di essere impreparato poiché il cittadino, da lui, vuole sempre una risposta pronta e risolutiva. Non può smettere di aggiornarsi continuamente anche in relazione al caos che regna nella legislazione italiana, dove centinaia di migliaia di leggi vengono continuamente cambiate dal legislatore ed interpretate nelle più svariate maniere dai giudici, con una frequenza che ha del parossismo.

Tutto ciò non è semplice e qualche volta ci si mette anche il cittadino a complicargli la vita.

Si è sviluppata, in alcuni (per fortuna sempre meno), una strana tendenza al mancato rispetto del vigile, che "abusa dell'uniforme indossata e del suo ruolo per colpire onesti cittadini rei di aver violato la norma perché così fan tutti e io non sono più scemo degli altri". Mettere il proprio veicolo in doppia fila, non pagare il ticket del parcheggio, non raccogliere gli escrementi lasciati in strada dal proprio cane, superare i limiti di velocità, sono considerati illeciti solo quando a compierli è un'altra persona, ma quando siamo noi che veniamo colti in fallo, allora esprimiamo il massimo della nostra miseria con la faticosa frase: "i vigili mi hanno preso di mira" o, ancor più frequente: "andassero ad arrestare i ladri e gli spacciatori, invece di venire a controllare me che sono un onesto (?) cittadino".





E' ovvio che questo onesto cittadino sarà il primo ad accusare il "vigile" perché non è riuscito a prevenire, sanzionando severamente ed in tempo, quell'automobilista che correndo come un folle ha travolto una giovane signora con bambino. Perché, si chiede questo "onesto" cittadino, il vigile non ha svolto adeguata azione di prevenzione e non ha sanzionato questi comportamenti così pericolosi? Come dargli torto...

Ma l'agente di Polizia Locale è un professionista serio che, non potendo trarre sprone dal misero stipendio che percepisce che neanche minimamente compensa i sacrifici che gli sono richiesti, ha, dalla sua parte la forza e l'orgoglio che gli deriva dallo svolgere un servizio fondamentale a favore della comunità.

State pur certi quindi che, nonostante tutto, farà sempre di più e meglio.